

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea e spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE



ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Stravi e Casinva.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7* - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 - Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 - Asti 5,25 - 8,15 - 11,43 - 16,10 - 20,40 - Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,35 - Ovada 22,5
 ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 - Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 - Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,53 - Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,18 - 23 - Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 ed alle 14 alle 17 giorni feriali. — Oli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IN GUARDIA!

Diciamo a sei mesi di distanza dalla proclamazione della convocazione dei comizi per le elezioni comunali.

In guardia!... diciamo a tutti i nostri amici e lettori ed elettori che con noi combattono le battaglie dell'onesto e del giusto, dell'economia e della saggia amministrazione, i capisaldi perchè tutta una politica di azione nel comune interesse trovi consenzienti quanti hanno attitudini ad aspirare all'alto mandato di rappresentanti comunali.

Sorgono qua e là in seno alle diverse società locali gruppi e gruppetti tendenti a questo o a quel partito: un nuovo indirizzo di cose si tenta e si vorrebbe dare alle nostre amministrazioni; ma questo indirizzo invece di essere la risultante di tutto un organismo disciplinato e raccolto sotto una comune idea ed essere l'ispirazione promanante dalle moderne esigenze sociali del paese, è invece l'esponente equivoco di sporadici atteggiamenti di individui parteggianti per chi, per inconfessabili ragioni, vorrebbe asservire tutta la gamma elettorale all'unica sua causa ed al suo privato interesse, tentando così formarsi un solido partito, per poi valersene, quando più gli parrà opportuno e necessario.

La rinnovazione delle amministrazioni nei vari enti getta un senso di sorpresa in chiunque assiste al loro affermarsi. L'invasione di esseri spalleggiati non sappiamo da chi e da cosa, senza alcuna idealità preconcepita di un programma d'azione proficua e coerente, pieni di baldanza e di ingiustificabile orgoglio, quasi che nelle loro mani stesse già per passare tutto il monopolio politico amministrativo delle nostre idealità, ci impensierisce e sgomenta non poco.

Non già che noi temiamo l'affermarsi di nuove correnti politiche; chè anzi noi vi andiamo incontro fidenti e consci che la nuova linfa, che le nuove idee ingenerano nei vecchi organismi amministrativi, ne rinsalda vieppiù i muscoli e corrobora il sangue.

Ma il nostro sgomento ha ragione d'essere pensando alla triste illusione a cui andiamo incontro, permettendo che degli sbrigliati ed incongruenti invadano quelle posizioni che fino a ieri erano le fortezze della nostra politica amministrativa.

Non idealità pure, non chiarezza di intendimenti, non visione retta dell'avvenire e salda preparazione per lo studio dei molti problemi che gravano sulla cosa pubblica sono il corredo di questi incogniti agitatori elettorali; ma odii personali, sfrenate ambizioni e cupidigie insoddisfatte di loschi vantaggi sono le qualità onde vogliono prepararsi alla conquista di quella carica a cui si dovrebbe accedere con ben altri intendimenti. Ma la colpa è di tutti quelli che assistono indifferente, cinicamente all'invasione di questi barbari ingentiliti.

Oggi non è più tempo di sonnecchiare e di attendere che la manna del comun benessere ci piovva dall'alto o ci venga somministrata da chi nè può nè vuole darcela. Epuriamo le nostre fila, se è necessario, per combattere le presenti e future lotte politiche-amministrative: diamo senza tregua l'ostacolo a chiunque ha demerito della nostra fiducia e non permettiamo che la spavalderia, la incoscienza baldanza abbiano a trionfare ove è necessario saggezza, onestà e sincerità di processo.

Ciascuno che è cosciente e dignitoso, che è animato da un vero e disinteressato amore del pubblico bene si unisca a noi in questa santa crociata contro qualsiasi famelico Turco, passato e futuro, nella persuasione di fare opera utile e meritevole per la dignità del nostro paese e per il prestigio del nostro nome, tradizionalmente onesto e sincero.

In guardia!...

Il vino nell'economia nazionale

Tra i paesi produttori del vino, l'Italia occupa il secondo posto, immediatamente dopo la Francia. La cifra media di raccolto del vino è di 48 milioni di ettolitri, di fronte a 50 milioni della Francia, si da poter dire che il nostro è il paese ove la produzione nel vino assume la maggior importanza; e poichè la superficie dedicata alla coltura della vite è di 4.445.000 ettari e tale coltura è possibile in tutte le regioni, in nessun paese come da noi gli interessi della produzione del vino sono così strettamente legati con quelli dell'agricoltura in generale.

Dopo tali premesse non è il caso di distinguere la viticoltura dall'enologia, essendo in Italia il viticoltore anche vinfattore.

D'altronde, in fatto, quasi tutta la produzione d'uva è destinata alla fabbricazione del vino; e le statistiche ufficiali dicono che il quantitativo di uva direttamente consumata rappresenta il 2,5% del raccolto totale, per raggiungere ad un 3% coll'esportazione dell'uva da tavola ed uva secca.

Il carattere più significativo, della produzione enologica è che, a differenza delle altre industrie agrarie, non è industrializzata, cioè organizzata razionalmente per produrre bene con minore spesa e col maggior profitto e per vendere su un mercato regolato dalle leggi dell'economia. Enopoli, cantine sociali, vinerie, non sarebbero ancora che dei tentativi dell'industrializzazione, della fabbricazione, della conservazione e del commercio del vino. Per conseguenza il prezzo di costo unitario è più elevato, la concorrenza più sensibile, le crisi più gravi e generali e più frequenti per causa della mancata organizzazione commerciale, impossibile fra tanti proprietari.

Fra tutte le speculazioni agricole, la viticoltura riveste eccezionale importanza per l'elevato valore che vengono ad acqui-

stare i terreni ad essa destinati; un ettaro di vigneto, in condizioni normali, si paga di più che la stessa superficie di terreno fertile ed anche irrigabile, e ciò perchè la viticoltura dà un reddito lordo superiore a quello di qualsiasi coltura.

Dalle statistiche poi del Ministero di Agricoltura risulterebbe che il prodotto della vite rappresenta un quinto di miliardo; e dagli stessi documenti ufficiali risulterebbe che nelle regioni ove la produzione aumenta, l'emigrazione è molto minore, conseguenza del benessere apporato dal commercio del vino e dalla produzione vinicola.

Il dazio consumo sul vino costituisce una delle maggiori risorse delle finanze comunali da cui i Comuni italiani traggono circa 70 milioni all'anno; ma quanto al valore rappresentato dal vino è difficile stabilirlo, variando il prezzo di una stessa qualità da un anno all'altro, sino e spesso il 50%. Importante pure la produzione enologica è pel numero dei produttori ed operai che fa vivere e per l'attivo commercio cui dà origine; mentre per i riguardi della esportazione risulta che il vino occupa il quarto posto tra i prodotti di ogni sorta esportati dall'Italia.

Il Vino nel Mondo

Su tutta la superficie del globo, solo in 29 grandi regioni è possibile la coltivazione della vite. Di queste se ne hanno 14 in Europa, 6 in Asia, 2 in America, 3 in Africa e una in Australia.

La media produzione nei principali Stati si può ritenere la seguente:

Francia	Ettolitri	50.600.000
Italia	"	48.900.000
Spagna	"	17.800.000
Portogallo	"	4.600.000
Austria	"	4.300.000
Russia	"	2.600.000
Ungheria	"	2.600.000
Germania	"	2.400.000
Rumenia	"	2.300.000
Bulgaria	"	2.100.000
Turchia	"	1.800.000
Grecia	"	1.400.000
Svizzera	"	1.000.000
Serbia	"	600.000

Il consumo medio annuo per abitante nei vari Paesi è il seguente:

Francia	Litri	180,—
Italia	"	100,—
Spagna	"	83,—
Rumania	"	27,—
Ungheria	"	20,—
Austria	"	17,—
Serbia	"	15,—
Germania	"	7,05
Belgio	"	7,—
Inghilterra	"	1,25

Nei paesi dove il consumo del vino è minimo si fa larghissimo uso di birra e di altre sostanze alcoliche. Ma l'uso del vino, da non confondersi coll'abuso, è molto più igienico, chechè ne dicano gli antialcolisti.

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

L'esule d'Arcachon

Gabriele D'Annunzio, quando sarà stufo dei piccoli omaggi ch'ora gli tributano i francesi, ritornerà in Italia e allora soltanto cesserà d'essere il figliuol prodigo della mediocre favola che compendia l'avventura estrema della sua maturità. Ma, intanto, egli è più che mai convinto che la sua opera sia accolta dai Galli col medesimo entusiasmo col quale consacrano la produzione artistica nazionale, e perciò ha mutato idioma ed è penetrato nella storia francese per continuare a compiere opera di decoratore delle altrui leggende.

E, mentre lo sforzo è a prima vista ammirevole e sorprendente, diventa offesa allorchè in esso vediamo la chiara, per quanto tacita, avversione alla lingua italiana e la rinneazione dell'eredità carducciana e di tutto il periodo al quale essa è legata. In questo modo la virtuosità dell'ex fanciullo terribile sparisce, ed in sua vece rimane l'incancellabile traccia di un tour de force di sportivo significato.

Ben è vero che la Francia, onorando Gabriele D'Annunzio, ha onorato il principe dei poeti italiani e non il poeta barbaro del Martyre e della Pisanella; perchè, per i francesi, D'Annunzio gallicizzato equivale a Marinetti.

Ma il caso del poeta abruzzese è nuovo, chè, mentre, finora, tutti gli artisti che si spinsero oltre il cielo della patria non mularono idioma, e nemmeno costrinsero lo spirito ad acquistare novella verginità; D'Annunzio, invece, lasciando la patria, ha lasciato anche ai suoi confini il grave bagaglio dell'idioma e della qualità di cittadino. Onde l'esilio volontario deve considerarsi come definitiva rinuncia ai diritti che la qualità di principe gli conferiva; e l'esaltazione dei sentimenti nazionali un'ironia dinnanzi alla prolissità coreografica della Pisanella.

Però i francesi, che sono rigidi custodi della loro letteratura, non hanno mai manifestato alcun entusiasmo alle rappresentazioni dei drammi posticci di Gabriele D'Annunzio, e nemmeno hanno dato su essi un giudizio favorevole. Per la qualcosa è da credere che i futuri drammi del poeta abruzzese, anche se capolavori, non rappresenteranno altro, per i francesi, che mediocri opere, traenti la vita, più che dai pregi intrinseci, dall'abilità decorativa d'un pittore di scenari. E la critica, quasi non tollerante che un intruso detti leggi in un paese ove la tradizione è rispettata e ritenuta la ragione d'esser dell'arte, ha già anticipato il suo giudizio, il quale non è poi altro che l'eco dei giudizi italiani, perchè, nostro malgrado, quasi sempre si è costretti a dire che l'arte d'annunziana è « un complicato gingillo di lusso », oppure che « l'artefice di genio ha sacrificato il suo genio all'artificio ». Così, prima che finisca la prova del fuoco, è facile comprendere che le opere future del D'Annunzio, se sullo stesso modello di quest'ultima, finiranno anche col distruggere il meglio da lui creato e che i francesi colla severità del giudizio o col silenzio, lo seppelliranno.